

In relazione a **Leader +**, iniziativa comunitaria che finanzia lo sviluppo rurale tramite l'attuazione di strategie integrate di alto profilo, la Commissione europea ha approvato i programmi delle regioni Piemonte, Friuli-Venezia-Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Toscana, Lazio e Marche. La decisione permetterà di realizzare investimenti globali per quasi 320 miliardi di lire. Recentemente sono stati approvati anche i programmi delle Regioni Umbria e Valle d'Aosta e delle Province Autonome di Trento e Bolzano. Complessivamente i finanziamenti stanziati permetteranno di mobilitare per le aree rurali nelle citate regioni più di 400 miliardi di lire.

In seguito all'approvazione nel marzo 2001 del programma **Equal Italia**, destinato a finanziare, con un contributo comunitario di 394,4 Meuro, nuovi strumenti di lotta contro le discriminazioni e la disuguaglianza nel campo dell'occupazione, sono stati ammessi al finanziamento, nell'ambito dei partenariati di sviluppo settoriali, trentotto progetti per ciascuna misura di riferimento.

La centralità del territorio nella politica di coesione è stata tematica di riferimento sia per la Presidenza svedese sia per quella belga.

L'importanza della cooperazione in materia di assetto del territorio nel quadro dell'allargamento è stata evidenziata in occasione del Consiglio informale dei Ministri responsabili per le politiche regionali e per il territorio tenutosi a Namur nel luglio 2001, in cui Stati membri e Commissione europea sono stati concordi nell'individuare come priorità la questione urbana, e lo sviluppo della cooperazione transfrontaliera ed interregionale anche con le aree adiacenti dell'Europa centrorientale e mediterranea.

L'attività di cooperazione tra Stati membri e Commissione europea nell'ambito dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, sinora condotta esclusivamente nell'ambito del Comitato di Sviluppo Spaziale, si è concentrata ultimamente in due tavoli di lavoro.

Il primo è il gruppo di lavoro – Sottocomitato- per l'approfondimento delle tematiche dello sviluppo territoriale e delle questioni urbane, istituito, su proposta della Commissione europea, nel maggio 2001 in seno al Comitato di Sviluppo e Riconversione delle Regioni (CSRR).

Il Sottocomitato si è posto l'obiettivo di avviare un approfondimento sui contenuti essenziali della politica regionale, con riferimento particolare, ma

non esaustivo, allo sviluppo territoriale ed alle questioni urbane. Le priorità del 2001 hanno riguardato: la programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2000-2006, con particolare riferimento al recepimento delle linee guida dello SSSE e del quadro d'azione per lo sviluppo urbano sostenibile (a tale proposito nell'ultima riunione del Sottocomitato è emerso che l'Italia si è distinta come il Paese che ha meglio accolto nella sua programmazione gli orientamenti dello SSSE); l'andamento dei lavori dell'Osservatorio in rete per la pianificazione del territorio europeo (ESPON); il secondo rapporto sulla coesione economica e sociale, ed in particolare l'approfondimento della riflessione sulle priorità per la coesione e sull'impatto territoriale delle altre politiche comunitarie.

In seguito all'istituzione del Sottocomitato, il lavoro del Comitato di Sviluppo spaziale si è ristretto adue principali ambiti: associare i Paesi candidati alla cooperazione in materia territoriale ed urbana, tramite periodici incontri tra rappresentanti dei 15 Stati membri, dei Paesi candidati e degli altri Paesi confinanti per concordare le modalità di questa collaborazione; partecipare alla gestione del programma ESPON in qualità di Comitato di Sorveglianza del programma stesso.

Detto programma, finanziato nell'ambito di Interreg III con le risorse destinate all'assistenza tecnica, (6 Meuro per il periodo 2000-2006), è finalizzato ad istituire una rete europea di centri di ricerca nazionali che approfondiranno studi ed analisi sul territorio europeo con il supporto della Commissione, contribuendo a migliorare la dimensione territoriale dei Fondi Strutturali e delle altre politiche comunitarie ed approfondire la visione del futuro territorio dell'UE allargata nonché la cooperazione con i Paesi candidati, come un elemento della stessa strategia di pre-adesione. Il Lussemburgo, identificato come autorità di animazione e di gestione anche finanziaria del programma, ha predisposto il programma operativo che attualmente è all'esame della Commissione europea. Se ne prevede l'approvazione per l'inizio del 2002. Il riferimento dell'ESPON a livello nazionale è costituito dal National Contact Point (NCP), che avrà il compito di gestire in ogni Stato membro una rete composta da più centri nazionali (centri di ricerca, università ed enti pubblici), idonea a garantire l'apporto necessario al fine di conseguire gli obiettivi fissati nel programma. Il NCP italiano è stato individuato all'interno del Ministero

delle Infrastrutture e dei Trasporti in quanto Amministrazione responsabile della gestione del programma Interreg.

Il dibattito sul futuro della politica di coesione dopo l'allargamento dell'Unione europea, avviato dalla Presidenza svedese in seguito alla pubblicazione del II Rapporto della Commissione europea sulla coesione economica e sociale nel gennaio 2001, è stato approfondito nel corso del II Forum europeo sulla coesione economica e sociale, tenutosi a Bruxelles nel maggio 2001.

Dal Forum è emersa come principale indicazione la necessità di rafforzare l'obiettivo della coesione, dopo l'allargamento. Secondo la Commissione i tipi di regioni della UE allargata a cui potrebbe essere indirizzata la politica di coesione sono: le regioni con grave ritardo di sviluppo, che si trovano in prevalenza nei Paesi candidati, dalle quali, nel corso del Forum, è venuta la richiesta di considerare la possibilità di elevare il tetto dell'assorbimento di risorse comunitarie, attualmente fissato al 4% del Pil; le regioni che possono essere ammesse al sostegno della politica di coesione in base a criteri territoriali (sviluppo urbano, diversificazione rurale, sostegno alla competitività territoriale).

E' necessario mantenere la priorità del principio di solidarietà, assicurando che le politiche comunitarie - non solo quella regionale, ma anche la politica agricola comune, quella delle reti transeuropee e quella per la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione vengano riviste e adattate per tenere conto delle conseguenze che si determineranno in termini di minore omogeneità dell'UE.

Tre le sfide principali per la politica regionale implicite nel processo di allargamento: l'aumento delle disparità interne alla UE allargata per il livello mediamente inferiore del PIL pro-capite nei Paesi candidati; la concentrazione delle aree più bisognose di sostegno nell'Est europeo; la necessità di mantenere un supporto per le regioni attualmente in ritardo nella UE a 15 membri. Per l'erogazione degli aiuti nell'ambito dell'ob. 1 dopo il 2006 sono state considerate quattro opzioni: mantenere la soglia d'intervento al 75% del PIL comunitario; aggiungere a ciò una politica di *phasing-out*; portare la soglia a valori maggiori del 75%; adottare due valori di soglia, uno per l'Unione attuale e l'altro per i Paesi candidati.

Il tema del futuro della politica di coesione è stato centrale anche per la Presidenza belga. Al Consiglio informale di Namur i Ministri partecipanti,

nell'analisi della prima fase della nuova programmazione, pur concordando sul miglioramento della programmazione in atto rispetto ai periodi precedenti, hanno evidenziato l'ancora grave peso degli adempimenti burocratici richiesti dall'esecutivo comunitario che hanno contribuito allo sforamento dei tempi programmati per i negoziati. La futura politica regionale dovrà garantire maggiore sussidiarietà e semplificazione delle procedure, maggiore trasparenza ed efficienza.

In Italia il dibattito sul futuro della politica di coesione ha condotto all'elaborazione di un Memorandum trasmesso alla Commissione europea nel giugno 2001 (nota), giudicato dallo stesso Commissario Barnier un documento "molto equilibrato ed interessante". Dopo il 2006 le disparità tra le regioni dell'UE saranno più ampie, pertanto la politica di coesione assumerà un ruolo ancora maggiore. Tre gli obiettivi che la riforma della politica regionale dovrebbe conseguire: accrescere la competitività delle regioni nei Paesi candidati e negli attuali Stati membri, valorizzando le loro risorse endogene – risorse naturali, culturali e umane – e promuovendo le potenzialità dei sistemi di sviluppo locali; garantire maggiore qualità, concentrazione delle risorse, semplificazione delle procedure e sussidiarietà della politica di coesione dell'UE; fare fronte alle necessità dei Paesi candidati, e al tempo stesso garantire degli interventi altamente concentrati ed un opportuno supporto nelle regioni in ritardo di sviluppo degli attuali Stati membri mediante una o più delle seguenti soluzioni: utilizzo di robusti indicatori alternativi capaci di misurare la sotto-utilizzazione delle risorse (come il tasso di occupazione o le criticità spaziali), evitando in ogni caso una frammentazione delle risorse; ricorso a un metodo statistico adatto a misurare lo standard del reddito pro capite europeo. Si potrebbe proporre inoltre la programmazione di un opportuno sostegno transitorio (*phasing-out*). La Commissione europea ha apprezzato la proposta italiana in quanto unico contributo volto a proporre criteri alternativi al PIL pro-capite per l'individuazione delle aree ammissibili al sostegno dei Fondi strutturali.

Il negoziato per la riforma della politica regionale avrà luogo negli anni 2004-2005 e si concluderà nel 2006. Gli orientamenti sulle ipotesi da cui il negoziato prenderà le mosse matureranno durante il 2002-2003: particolare importanza avrà la pubblicazione da parte della Commissione europea del III Rapporto sulla coesione economica e sociale, presumibilmente nel 2003.

La Commissione europea ha posto come priorità della politica regionale per il 2002 i seguenti temi: migliorare la qualità dei programmi 2000-2006, concentrandosi sulla valutazione dei rapporti annuali di attuazione e sulla valutazione intermedia ed incoraggiando scambi di buone pratiche tra i Comitati di Sorveglianza; assicurare la chiusura dei programmi e dei progetti approvati prima del 1994 entro il 2002; garantire una corretta gestione finanziaria anche tramite controlli sistematici e proseguire nella semplificazione delle procedure; potenziare le strategie di informazione al grande pubblico sui programmi ed i progetti esemplari e sui risultati della politica regionale in generale; approfondire il dibattito sulla futura politica regionale dopo il 2006 tenendo conto della necessità dell'integrazione della dimensione territoriale per garantire uno sviluppo sostenibile ed equilibrato. A questo proposito la Commissione, su richiesta del Consiglio, pubblicherà a partire dal 2002 una relazione periodica sull'andamento dei lavori, in cui saranno presentati dati quantitativi aggiornati sulla situazione socio-economica degli Stati membri e dei Paesi candidati. Tra il 2002 e il 2003 saranno inoltre organizzati tre seminari sui temi prioritari emersi dalla seconda relazione sulla coesione (obiettivi generali e sociali della politica regionale, obiettivi territoriali, di organizzazione e di gestione). La Commissione intende infine assistere i Paesi candidati nella messa a punto delle strutture amministrative necessarie alla gestione dei fondi strutturali. La Presidenza spagnola, prendendo spunto dal primo aggiornamento del rapporto sulla coesione che la Commissione pubblicherà all'inizio dell'anno, intende sviluppare il dibattito in vista della definizione dei parametri della futura politica regionale.

PAGINA BIANCA

3. LE RELAZIONI ESTERNE DELL'UNIONE EUROPEA E LA POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE (PESC)

3.1 LE RELAZIONI ESTERNE DELL'UNIONE EUROPEA

La situazione mediorientale rallenta la dimensione politica e di sicurezza del partenariato euro-mediterraneo, mentre si sviluppa la dimensione culturale e sociale. Il progressivo adeguamento svizzero all'acquis comunitario rafforza la collaborazione UE-Svizzera. L'efficienza della liberalizzazione degli scambi alla base dell'appoggio UE all'accesso di Repubblica popolare cinese, Russia, Ucraina nell'OMC. Risolta la questione delle banane, biotecnologie, OGM, dazi compensativi statunitensi ed acciaio e pasta, regime fiscale all'esportazione sono aree di controversia delle relazioni commerciali UE-USA.

L'Italia a favore del negoziato con il Mercosur per motivi politici, storici, culturali, economici, ma, sul fronte ACP, ancora non è stato ratificato l'Accordo di Cotonou. Successo italiano alla Conferenza OMC di Doha, con riconoscimento delle denominazioni di origine e della multifunzionalità dell'agricoltura nei futuri negoziati.

Partenariato Euro-Mediterraneo

Per quanto concerne il Partenariato Euro-Mediterraneo, nel 2001 la dimensione politica e di sicurezza ha segnato un forte rallentamento a causa del deterioramento della situazione in Medio Oriente. Per questo motivo non è stato possibile neanche nel 2001 raggiungere uno dei principali obiettivi politici del Partenariato: l'adozione della Carta per la Pace e la stabilità nel Mediterraneo.

Nel contesto della dimensione economica e finanziaria, il Processo di Barcellona punta a realizzare gradualmente una zona di libero scambio nel

bacino mediterraneo entro il 2010, attraverso la conclusione di Accordi Euro-Mediterranei di Associazione (AEMA). Su questo fronte, dopo l'entrata in vigore negli scorsi anni degli accordi con Tunisia, Marocco, Autorità Palestinese ed Israele e la ratifica di quello con la Giordania nel 2001, sono stati completati i negoziati dell'Accordo con l'Egitto, firmato nel giugno u.s., con l'Algeria, parafato nel dicembre u.s. e con il Libano (per il quale si prevede la parafatura nel corso di gennaio 2002), oltre a continuare i negoziati, in fase avanzata, con la Siria.

Quanto infine alla dimensione sociale, culturale e umana, che integra il partenariato politico ed economico e mira all'avvicinamento e alla mutua comprensione tra i popoli delle due sponde del Mediterraneo, si sono registrati interessanti sviluppi con l'avvio della collaborazione nel settore della Giustizia ed Affari Interni, ivi compresa la materia dell'immigrazione.

Da segnalare infine che nel dicembre u.s. è stata organizzato a Palermo un seminario bilaterale italo-spagnolo ad alto livello per avviare un coordinamento fra i due Paesi e individuare le alcune priorità e azioni concrete per rilanciare il Processo di Barcellona durante il semestre di Presidenza spagnola, come auspicato anche dai 27 Ministri dei Paesi membri in occasione della Conferenza di Bruxelles del novembre scorso.

Per quanto infine riguarda l'assistenza finanziaria ai Paesi della sponda sud del Mediterraneo, si è registrato l'avvio della messa in opera del Programma MEDA - strumento di assistenza finanziaria dedicato ai Paesi del Mediterraneo - di cui sono stati impegnati per il periodo 2002-2004 circa 3,6 miliardi di €, su una dotazione finanziaria totale a favore dei Paesi dell'area, per il periodo 2000-2006, di oltre 5,3 miliardi di €.

Balcani

Nel 2001, in materia di relazioni UE-Balcani, seguendo le indicazioni del Vertice di Zagabria (24/11/2000), sono continuate le varie iniziative comunitarie volte al rafforzamento del Processo di Stabilizzazione e Associazione (PSA) con i Paesi dell'area, con una particolare attenzione allo sviluppo della cooperazione regionale e alla conclusione di Accordi di Stabilizzazione e Associazione (ASA). Sinora sono stati firmati due Accordi: con la Macedonia e con la Croazia. Per quanto riguarda gli altri Paesi

coinvolti nel PSA, è proseguita l'attività preliminare all'apertura dei negoziati con l'Albania (il progetto di direttive negoziali è stato presentato dalla Commissione agli Stati membri nel dicembre scorso), la Bosnia-Erzegovina e Repubblica Federale di Jugoslavia (un gruppo ad Hoc per la RFJ è stato avviato nel luglio scorso).

Sul piano finanziario, è stata finalizzata la programmazione del nuovo strumento di assistenza finanziaria dedicato ai Paesi dei Balcani, previsto dal Regolamento CARDS, esteso all'intera regione e a tutta la RFJ. Il Programma consente un intervento finanziario dell'Unione per la ricostruzione e lo sviluppo della Regione pari a 4,65 miliardi di €.

Nel 2002 si prevede l'apertura - subordinatamente alla soddisfazione di varie condizioni politiche, economiche e sociali - di negoziati con l'Albania e la RFJ, oltre che l'avvio della messa in opera del Programma CARDS.

Svizzera

Nel corso del 2001, le relazioni UE - Svizzera sono state caratterizzate dall'ulteriore impegno delle due parti per estendere la collaborazione fondata sul progressivo adeguamento da parte svizzera all'*acquis* comunitario. Dopo gli accordi del 1999, il cui processo di ratifica si è pressoché concluso nel 2001, si è passati alle collaborazioni contro la frode fiscale, in materia di fiscalità del risparmio e relativa alla partecipazione svizzera a Schengen, per i quali i negoziati hanno preso l'avvio o sono ritenuti prossimi.

Russia

Il 2001 ha fatto registrare notevoli progressi nelle relazioni dell'Unione con questa zona, soprattutto per quanto riguarda la Russia. È stato favorito il progressivo movimento di avvicinamento della Federazione all'UE, anche in funzione dell'Allargamento, sancito dai due Vertici UE-Russia tenutisi nel corso dell'anno, a seguito dei quali è stato adottato il mandato per la costituzione di un gruppo di lavoro ad alto livello incaricato di elaborare il concetto di Spazio economico europeo comune che avvicini il mercato russo e quello comunitario. Si è dato continuo e deciso sostegno da parte

dell'Unione alla candidatura russa all'Organizzazione Mondiale del Commercio.

Europa centrale ed Asia orientale

Quanto all'Ucraina, il 2001 ha fatto registrare una significativa volontà di rafforzare il partenariato strategico. In questo contesto, è stato pienamente sostenuto l'avvicinamento dell'Ucraina all'Unione, appoggiandone gli sforzi volti alla conclusione dei negoziati di adesione all'OMC. Si è inoltre aumentata l'assistenza finanziaria in materia di ristrutturazione del settore energetico ucraino.

Per quanto riguarda gli altri Paesi dell'area, si è proseguito sulla strada del rafforzamento della collaborazione, seppure con i rallentamenti dovuti ai persistenti problemi della regione.

Nel 2002 si intende sollecitare una riflessione in ambito comunitario sulla possibile evoluzione dei rapporti dell'UE con Russia e Ucraina verso un accordo di tipo associativo -quando le condizioni politiche lo consentiranno- e rafforzare la collaborazione nei settori della Giustizia e Affari Interni, della difesa, dell'energia, oltre a sostenere gli sforzi di Mosca e Kiev per una adesione all'OMC in tempi brevi. In particolare per quanto riguarda la Russia, si continuerà a promuovere la definizione di uno Spazio Economico Europeo Comune e avviare rapidamente i lavori per dare struttura e contenuti a tale progetto. Per quanto concerne infine la collaborazione con i Paesi dell'Asia centrale, si porrà come necessaria una riflessione in atto in ambito comunitario volta a delineare la natura delle relazioni geopolitiche future tra l'Unione e quest'area, ivi compresa l'area del Golfo, soprattutto all'indomani degli eventi dell'11 settembre.

Asia

Nelle relazioni fra UE e Asia un rilievo del tutto particolare ha assunto lo storico risultato rappresentato dall'accessione della Repubblica Popolare Cinese (e di Taiwan) all'OMC. L'accessione è stata formalizzata nel corso della IV Conferenza Ministeriale OMC di Doha del novembre 2001 ed ha concluso il lungo processo negoziale che si protraeva dal 1986.

L'UE ha sostenuto con fermezza la candidatura cinese all'organizzazione commerciale, sulla base del fatto che un sistema di liberalizzazione degli

scambi mondiali non può considerarsi pienamente efficiente se non ricomprende al suo interno una delle più grandi economie mondiali, quali la Cina, settima potenza commerciale del pianeta con elevatissimi tassi di crescita annui.

Un altro risultato considerevole raggiunto nel corso del 2001 è stata la concessione al Pakistan da parte dell'Unione di un trattamento tariffario privilegiato, motivato dal rilevante ruolo svolto da Islamabad nel contesto della lotta al terrorismo internazionale, a seguito degli eventi dell'11 settembre. Il Pakistan ha infatti beneficiato, oltre che del Sistema di Preferenze generalizzate (concesso dall'UE ai PVS in via unilaterale) anche dell'SPG di tipo "andino", trattamento ancora più favorevole e sinora concesso solo ai Paesi latino americani che si sono impegnati nella lotta contro la droga. L'insieme delle misure commerciali preferenziali ed il nuovo SPG per il periodo 2002-2006, sono stati approvati dal Consiglio Affari Generale del 10 dicembre 2001.

Infine, per quanto concerne la questione dello sviluppo dell'energia nella penisola coreana (KEDO), nel dicembre 2001 il Consiglio Affari Generali ha approvato una posizione comune che prevede la partecipazione, insieme a USA, Giappone e Repubblica di Corea (Corea del Sud), con un finanziamento di 20 milioni € all'anno, al programma destinato a sostenere l'impegno della Repubblica Democratica di Corea (Corea del Nord) di congelare e smantellare progressivamente il proprio arsenale nucleare. In contropartita ci si è impegnati alla costruzione di due nuovi reattori, da effettuare sotto il controllo degli Organismi Internazionali di controllo e salvaguardia sull'uso pacifico della energia nucleare (IAEA).

Relazioni transatlantiche

Il dialogo fra Unione europea e Stati Uniti, sviluppatosi sul sentiero delineato dal 1995, con la Nuova Agenda Transatlantica, ha ricevuto un nuovo impulso nel corso dell'ultimo Vertice UE-USA, svoltosi a Göteborg nello scorso giugno, nel quale si è concordato di continuare il processo di snellimento delle procedure di consultazione bilaterali (richiesto dagli americani) destinato a conferire loro maggiore efficacia.

Per quanto riguarda le relazioni commerciali, queste sono contrassegnate da una serie di controversie commerciali che dovranno essere affrontate nel corso del 2002. Mentre è stata finalmente risolta lo scorso anno l'annosa questione "banane", si dovrà in particolare affrontare la controversia aperta dall'UE nei confronti del regime fiscale all'esportazione americano ("Foreign Sales Corporations") e – qualora Washington non proceda entro febbraio ad una revisione della propria normativa- potrebbero essere applicate agli USA le elevate sanzioni già autorizzate dall'OMC. Altre aree problematiche riguardano il commercio degli OGM (Organismi Geneticamente Modificati) e le biotecnologie e la controversia relativa ai dazi compensativi applicati dagli USA nel settore dell'acciaio e della pasta. Di recente l'UE ha espresso il proposito di adire l'OMC riguardo alla proposta statunitense di applicare misure daziarie alle importazioni di acciaio a salvaguardia dell'industria nazionale.

America Latina

Nel corso del 2001 l'Italia si è attivata in favore di una rapida conclusione dei negoziati con i Paesi membri del Mercosur, il Mercato Comune del Sud (di cui fanno parte Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay) e con il Cile, destinati a porre le basi per la creazione di un'Area di Libero Scambio fra le due aree.

I negoziati con il Cile, che avrebbero dovuto procedere in parallelo con quelli col Mercosur, si sono rivelati meno complessi per la minore sensibilità dei prodotti interessati dalla liberalizzazione, per cui potrebbero concludersi entro il Vertice di Madrid del 17-18 maggio 2002, mentre per il Mercosur si spera che la conclusione avvenga nel corso della prossima Presidenza italiana dell'Unione europea.

Finora si sono svolte sette tornate negoziali e col 1° luglio 2001 si è entrati nel vivo delle trattative, affrontando le riduzioni tariffarie per i beni e i servizi. Sono state presentate offerte da ambo le parti che sono al vaglio dei negoziatori.

L'Italia, in seno all'UE è a favore del processo di liberalizzazione degli scambi con il Mercosur, a fronte di altri Stati membri più cauti. La posizione italiana è dettata non solo da ragioni politiche di rafforzamento dei legami

con l'America Latina, alla quale ci legano profonde radici storiche, sociali e culturali, ma anche per i ritorni che, dal punto di vista commerciale, si profilano vantaggiosi.

Paesi ACP

Per quanto riguarda le relazioni dell'UE con l'Africa elemento di rilievo è stata la conclusione nel dicembre 2001 – dopo un negoziato lungo e difficile - dell'Accordo relativo ai Vini e Bevande Alcoliche tra l'Unione europea e il Sud Africa, che verrà approvato al Consiglio Affari Generali del 21 gennaio 2002. Tale conclusione riveste particolare importanza in quanto costituiva una condizione, da parte italiana, per procedere alla ratifica dell'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione (TDCA) tra la Comunità Europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica sudafricana, dall'altro, firmato a Pretoria l'11 ottobre 1999. L'accelerazione della procedura di ratifica si rende particolarmente opportuna in vista della visita di Stato del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in Sudafrica nel corso del 2002.

Anche l'Accordo di Cotonou, che sostituisce la Convenzione di Lomè nella disciplina - per i prossimi 20 anni - della cooperazione economica, commerciale e di sviluppo fra l'Unione europea e i 77 APC firmatari, non è stato ancora ratificato da parte italiana. Fra le iniziative ivi ricomprese, elaborate nel corso del 2001, enfasi particolare è stata data alla lotta alla povertà in Africa ed a creare sinergie tra le iniziative di matrice comunitaria e quelle in ambito ONU. Su questa linea ci si dovrebbe orientare nell'anno in corso, privilegiando le tematiche relative al consolidamento della democrazia, dello Stato di diritto, della promozione e rispetto dei diritti dell'uomo, dando una forte rilievo al rafforzamento istituzionale, alla cooperazione regionale e alla prevenzione dei conflitti.

Si è svolta l'11 ottobre 2001 a Bruxelles, la prima Conferenza Ministeriale per i seguiti del Vertice Europa-Africa (tenutosi nel 2000 al Cairo). Si sono registrati progressi nella convergenza delle rispettive posizioni sulla maggior parte dei principali temi (cooperazione ed integrazione regionali, prevenzione e soluzione dei conflitti, diritti dell'uomo, democrazia e buon governo, AIDS ed altre malattie endemiche, sicurezza alimentare, ambiente e lotta alla siccità e desertificazione, restituzione dei beni culturali trafugati o

esportati illegalmente, debito estero). Per i due temi sui quali permangono maggiori divergenze tra l'approccio europeo e quello africano (restituzione dei beni culturali trafugati o esportati illegalmente e debito estero), sono stati individuati specifici meccanismi operativi di approfondimento: costituzione di un gruppo di esperti per la prima questione, scambio di testi tra le due copresidenze sulla base di un documento di lavoro elaborato dalla Francia per la seconda questione.

Politica commerciale

Il lancio di un nuovo Round negoziale multilaterale, deciso nel corso della Conferenza ministeriale dell'OMC di Doha del novembre 2001, è destinato a dare nuovo impulso alle relazioni commerciali e politiche mondiali, e si spera possa dare proficui risultati sia per i Paesi industrializzati che per quelli in via di sviluppo, per i quali sono state previste speciali provvidenze e assistenza tecnica, per permettere loro di beneficiare a pieno titolo della liberalizzazione del commercio mondiale. L'UE si è particolarmente impegnata in questo settore.

A Doha l'Italia è riuscita a raggiungere quegli obiettivi negoziali che si era proposta alla vigilia, vale a dire il riconoscimento dell'importanza alle denominazioni di origine nei futuri negoziati, oltre alla questione della multifunzionalità dell'Agricoltura (vale a dire la necessità di tenere conto nei negoziati agricoli di tutti quegli elementi su cui posa la struttura sociale dell'agricoltura europea, quali la tutela dell'ambiente - compresa la conservazione della biodiversità - il mantenimento della dinamicità delle aree rurali, la lotta contro la povertà, la protezione del consumatore, la sicurezza alimentare, la salvaguardia del benessere degli animali).

A favore dei PVS nel corso del 2001 l'UE si è fatta unilateralmente promotore di un'iniziativa che si indirizza verso i Paesi meno Avanzati (EBA- Everything but Arms), finalizzata a concedere l'esenzione dai diritti doganali a tutti i prodotti provenienti da tali Paesi, eccetto le armi. L'UE ha altresì elaborato un nuovo Sistema di Preferenze Generalizzate, valido per il periodo 2002-2004. In questo ultimo schema, per le note ragioni politiche, è stato previsto un trattamento ancor più favorevole per il Pakistan

Cooperazione finanziaria e cooperazione allo sviluppo tra l'Unione europea e i Paesi terzi: programmi comunitari finanziari e di cooperazione allo sviluppo.

Nel 2001 l'Italia, quarto contribuente comunitario, ha versato all'Unione europea per le attività di cooperazione con Paesi Terzi, 2.540 miliardi di lire suddivisi come segue: 12,50% al Bilancio Comunitario = 968.13 milioni di \$ per il 2000 (2.062 miliardi di lire al cambio di 1\$ = 2.130 lire); 12,54% al fuori Bilancio Comunitario per il IX "Fondo Europeo di Sviluppo per i Paesi ACP" (Convenzione di Cotonou) = 478,64 miliardi di lire (247,2 meuro).

Complessivamente l'UE ha ricevuto dagli Stati membri nell'anno 2001 circa 19.500 mld di lire per interventi verso Paesi Terzi (*programmi bilaterali, regionali e tematici - ambiente, aiuti alimentari, democrazia e diritti umani*) pari a circa 3.000/3.500 programmi/progetti gestiti principalmente da *Europe Aid Cooperation Office* (ex Servizio Comune Relex - SCR), ad eccezione dei programmi PHARE ed ECHO.

Per monitorare ed indirizzare l'attività della Commissione si è assicurata la partecipazione ai seguenti Comitati di Gestione RELEX: MED (*Mediterraneo*), PVS/ALA (*America Latina - Asia*), FES (*Fondo Europeo di Sviluppo per i Paesi ACP*) + Sud Africa, OBNOVA/CARDS + Agenzia Europea per la Ricostruzione (*Balceni - Ricostruzione ex Jugoslavia*), nonché PHARE (*Paesi Candidati ad entrare nell'UE*).

In tale contesto sono state discusse e concordate le seguenti attività:

- Documenti di strategia,
- Programmi d'azione pluriennali
- Programmi indicativi pluriennali
- Metodologia di ripartizione finanziaria
- Decisioni di finanziamento al di sopra della soglia
- Regolamenti
- Politiche settoriali
- Orientamenti sulla messa in opera delle decisioni
- Difficoltà d'esecuzione dei progetti
- Rapporti annuali
- Rapporti di valutazione e *mid-term review*.

Le informazioni relative alle attività dei Comitati RELEX nonché ai progetti comunitari e alle gare d'appalto lanciate dall'Unione europea, sono state diramate a tutta la nostra rete diplomatica-commerciale interessata nonché, sul territorio nazionale, al sistema informativo dello **Schema di Coordinamento Interistituzionale - SCI**, che a sua volta ha interessato la rete nazionale delle Unità territoriali e settoriali e, conseguentemente, le imprese potenzialmente interessate.